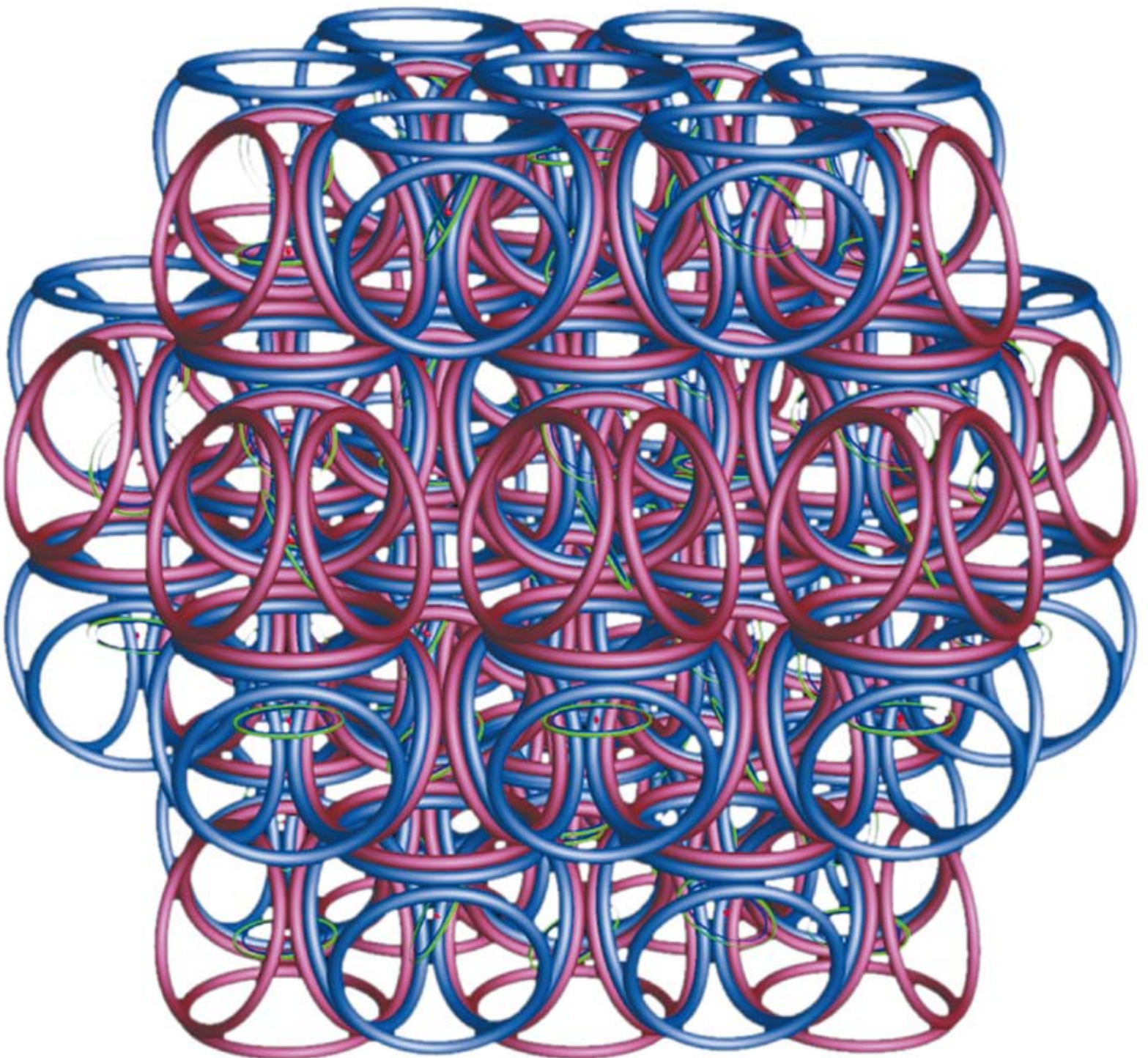


il notiziario della
Fondazione Oncologia
NiguardaOnlus

anno 13 numero 2
dicembre 2015





Questo è il numero di fine anno de Il Notiziario della Fondazione Oncologia Niguarda Onlus e dopo un intensissimo 2015 il primo pensiero è positivo. Sì, è positivo perché malgrado la situazione internazionale in questi giorni sia gravemente dolorosa per ragioni di inspiegabile follia umana, la nostra comunità medica e scientifica riesce a progredire e la Fondazione riesce, grazie ai Benefattori, a soddisfare magnificamente i suoi fini statutari: l'accoglienza, l'assistenza e la ricerca oncologica nel Niguarda Cancer Center.

I nostri ricercatori medici e biologi hanno scoperto nuovi difetti del genoma di alcuni, seppur non frequenti, casi di carcinoma del colon-retto. Si tratta delle traslocazioni LMNA-NTRK1 e CAD-ALK che rappresentano veri e propri talloni d'Achille del tumore, perché oggi dopo anni di lavoro in laboratorio e in clinica siamo riusciti a sfruttare queste scoperte in terapia. E sapete come? Con un farmaco scoperto a Nerviano appena 3 anni fa e che si chiama entrectinib che funziona per diversi tipi di tumore. Queste scoperte, insieme alla messa in pratica della biopsia liquida, ora routine a Niguarda per il tumore del polmone, e al completamento della sperimentazione HERACLES per il tumore del colon-retto, ci dicono che il 2015 è stato un anno favorevole.

Nel 2015 diamo il benvenuto alla scrittrice e giornalista Adele Marini che è il nuovo direttore de Il Notiziario e a Daniela Murer e Pier Giuseppe Biandrino, entrambi avvocati di rilievo internazionale, nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione per la quale, assicurano, profonderanno il meglio delle loro idee ed energie positive.

L'Ospedale Niguarda Ca' Granda con il suo Niguarda Cancer Center continua così a rappresentare un'istituzione di riferimento fra le migliori per la continuità terapeutica in campo oncologico che si possa trovare oggi in Italia e al mondo. In queste pagine leggerete una parte di ciò che è accaduto nei mesi scorsi e augurandovi buona lettura desideriamo che vi giunga il nostro sentimento di gratitudine per quanto voi Benefattori avete fatto per la Fondazione e quindi per le persone ammalate che a noi si rivolgono a Niguarda.

Il Presidente
Salvatore Siena

In copertina:
portrait of an atom,
diamond, matrix 1992



Lisa Pietrogiovanna



Elena Magni



Pasquale Buonandi

Lisa Pietrogiovanna

Medico specializzando

Ho 30 anni e sto frequentando nel Niguarda Cancer Center il quinto e ultimo anno della Scuola di specializzazione di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Milano. Mi sono avvicinata al mondo dell'oncologia quando ero studentessa universitaria e ho iniziato a frequentare come tirocinante l'Oncologia Falck del Niguarda Cancer Center al quinto anno di corso. Ho avuto la fortuna di avvicinarmi a questo mondo proprio nella fase in cui sono entrati sempre più nella pratica clinica i farmaci a bersaglio molecolare che nel corso degli anni abbiamo imparato a utilizzare con maggiore sicurezza e dimestichezza. In particolare ho potuto acquisire esperienza con le terapie target per i tumori polmonari, in quanto faccio parte del gruppo che segue la patologia oncologica toracica. L'anno scorso ho avuto la bellissima opportunità di partecipare al Workshop "Methods in Clinical Cancer Research" organizzato da ESMO - ASCO - AACR a Flims in Svizzera, dove ho avuto la possibilità di approfondire la metodologia della ricerca scientifica confrontandomi direttamente con ricercatori professionisti e giovani medici come me provenienti da tutto il mondo.

Elena Magni

Medico oncologo

Mi sono laureata in Medicina e Chirurgia e ho conseguito la specializzazione in Oncologia presso l'Università degli Studi di Milano.

La scelta della specializzazione in oncologia è stata motivata dall'obiettivo di coniugare clinica e ricerca, che è sempre stato un pò il leitmotif fin dall'inizio del mio percorso formativo.

Dopo la specializzazione, ho lavorato per dieci anni presso lo IEO di Milano, dove ho acquisito competenze specifiche nella cura dei tumori solidi in ambito multidisciplinare e mi sono inoltre dedicata a seguire protocolli di ricerca clinica soprattutto nell'ambito dell'oncologia gastrointestinale.

Sono arrivata al Niguarda Cancer Center all'inizio di questo anno, motivata dal desiderio di acquisire una

ulteriore crescita professionale e in oggi ho la possibilità di seguire la patologia oncologica ginecologica.

Pasquale Bonandi

Medico oncologo

Laureato nel 2007 in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Perugia con una tesi di laurea a sfondo internistico sulle infezioni batteriche nel paziente neutropenico oncoematologico ed il ruolo della profilassi antibiotica nella neutropenia febbrile. Ho conseguito la specializzazione in Oncologia medica nel 2012 sempre presso l'ateneo perugino discutendo una tesi sulla terapia biologica del carcinoma gastrico metastatico. Nei primi tre anni di specializzazione, ho lavorato nel reparto di Medicina Interna Oncologica per arricchire il bagaglio di conoscenze in medicina generale, elemento fondamentale per una corretta gestione di un paziente assai complesso come quello oncologico. Occupandomi maggiormente di patologia mammaria e tumori del tratto gastroenterico. Ho iniziato la mia attività specialistica nel 2012 presso l'Istituto di Oncologia del Policlinico di Monza come medico Oncologo a contratto, dove ho approfondito sia sul piano clinico che di ricerca scientifica l'approccio alle Neoplasie Neuroendocrine, patologia rara ma in costante aumento nell'incidenza a livello mondiale e che necessita di una formazione mirata, in costante aggiornamento, nonché di un approccio multidisciplinare. Dal Giugno 2013 al Gennaio 2014 ho prestato servizio presso gli Istituti Clinici Zucchi di Monza presso la Struttura Funzionale di Oncologia, con particolare interesse nella gestione di tumori mammari, del tratto gastroenterico e del Melanoma. Dal Gennaio 2014 lavoro come specialista Oncologo a contratto presso la SC di Oncologia Falck, Ospedale Maggiore Niguarda, ambiente molto stimolante sia dal punto di vista clinico che scientifico considerando la grossa mole di pazienti e di ricerca clinico-laboratoristica che viene condotta. Lavoro presso il Day Hospital/MAC oncologico e svolgo attività ambulatoriale specialistica nell'ambulatorio oncologico dedicato alle Neoplasie Neuroendocrine e ai Tumori stromali del tratto gastro-enterico (GIST).

Giulio Cerea
Medico Oncologo

Un prelievo di sangue per impostare la terapia giusta? In alcuni casi si può

La biopsia liquida dalla ricerca approda alla pratica clinica

Forse arriverà un giorno in cui basterà un prelievo di sangue per identificare un tumore e scegliere la terapia migliore. Tutto questo grazie ad una tecnica innovativa chiamata biopsia liquida, una procedura che al Niguarda Cancer Center conosciamo bene perché messa a punto (insieme ai ricercatori dell'Istituto di Candiolo) per migliorare le terapie del tumore al colon-retto e che ora è già nella routine per alcuni casi di tumore del polmone.

L'importanza di questa nuova frontiera oncologica è ribadita dagli esperti che la riconoscono come un asset fondamentale per la ricerca attuale e per la pratica clinica dei prossimi anni. Un recente articolo del Wall Street Journal (l'interesse suscitato, come si vede, coinvolge anche i non addetti ai lavori) passa in rassegna i più promettenti sviluppi e applicazioni della biopsia liquida. Cita anche il lavoro fatto da Candiolo e Niguarda e definisce questa nuova metodica come "a stethoscope for the next 200 years" (ovvero "uno stetoscopio per i prossimi 200 anni").

Forse i tempi sono ancora prematuri per definirla così, ma ci sono dei segnali che fanno ben sperare. Segnali tangibili che spostano l'applicazione della biopsia liquida dalle mani dei ricercatori in laboratorio a quelle dei medici in ospedale. Succede ad esempio per il tumore al polmone. Sia l'FDA (Food and Drug Administration), l'ente regolatore per le terapie mediche negli Stati Uniti, che il suo equivalente europeo, l'EMA (European Medicines Agency), hanno introdotto una novità non di poco conto. Hanno, infatti, stabilito che nei casi in cui

il tessuto tumorale sia insufficiente o inadeguato per eseguire una biopsia, al fine di ottenere le informazioni molecolari per impostare la terapia nella fase metastatica, si può ricorrere alla biopsia liquida. "In questo caso il prelievo di sangue serve per accertare la presenza di particolari marcatori molecolari circolanti - spiega l'oncologo Giulio Cerea, che segue i casi di tumore del polmone in cura presso il Niguarda Cancer Center. Tipizzare, infatti, il tumore in base alle sue caratteristiche genetiche permette di capire se il paziente può sottoporsi a terapie con i farmaci a bersaglio molecolare". È un passo avanti verso la medicina personalizzata. "Anche se è bene ribadire che in questi casi la biopsia liquida non può considerarsi come uno strumento per la diagnosi tout court di malattia - spiega l'oncologo Andrea Sartore Bianchi, Responsabile dell'Oncologia Clinica Molecolare-. Non siamo ancora giunti al suo utilizzo come screening. Attualmente è più una procedura utile a calibrare le terapie, però gli sviluppi degli ultimi anni sono stati molto accelerati e interessanti".

Nel Niguarda Cancer Center

La biopsia liquida è stata utilizzata nell'ambito delle terapie sperimentali per i nuovi farmaci nel tumore del colon retto e viene usata attualmente per la diagnosi molecolare del tumore del polmone in un limitato gruppo di pazienti. "In pratica attraverso un prelievo di sangue è possibile isolare il DNA libero circolante che viene rilasciato dalle cellule tumorali - ci spiegano dall'Anatomia Patologi-

ca Silvio Veronese, Responsabile della Patologia Molecolare e Calogero Lauricella, patologo molecolare-. Questa procedura si è rivelata molto utile per capire come nella cellula tumorale si inneschino i meccanismi di resistenza ad alcune terapie a bersaglio molecolare. La biopsia liquida, inoltre pare avere un grande vantaggio, anche se saranno necessarie ulteriori verifiche: infatti, la ricerca del DNA circolante e, quindi, la resistenza così rilevata, sembrano anticipare i normali esami diagnostici di imaging (come la Tac), usati per monitorare il decorso della malattia".

Tumore al colon retto: uno studio Niguarda - Candiolo su Nature Medicine

Il binomio Niguarda-Candiolo ha trovato ancora spazio sulle pagine di Nature Medicine, rivista di riferimento per tutta l'area della ricerca medico-scientifica. E lo ha fatto con una scoperta che potrebbe aprire scenari inimmaginati fino a qualche tempo fa nel campo delle terapie per il **tumore al colon-retto in fase metastatica**.

Il lavoro è stato condotto su un centinaio di pazienti trattati con farmaci a bersaglio molecolare, cetuximab e panitumumab, e si è concentrato sull'utilizzo della **biopsia liquida**, metodica che attraverso un semplice esame del sangue consente di **monitorare l'andamento delle terapie oncologiche**. Lo studio oltre a confermare la validità di questa tecnica, sviluppata negli anni scorsi dai ricercatori dell'Istituto di Candiolo insieme all'Anatomia Patologica e all'Oncologia-Falck del Niguarda Cancer Center, ha rivelato una novità non di poco conto.



Signor Giuseppe
Giuseppe: ogni settimana 2.200 km per le cure

Da oltre un anno nello studio HERACLES con ottimi risultati

Ci chiede di parlare un po' più scandito e a voce alta. Ma a parte questo, a vederlo, non si direbbe che il signor Giuseppe ha di 87 anni. In più non si indovinerebbe mai che il nostro interlocutore ha appena fatto 12 ore filate di pullman dalla Calabria, da solo, senza nessun accompagnatore. E' un viaggio lungo che lui ripete ogni settimana per raggiungere il Niguarda Cancer Center, dove Giuseppe ha il consueto appuntamento con le visite e le terapie sperimentali a cui si sottopone per il tumore del colon in fase metastatica. Nessuno scoramento, tanta forza e volontà: Giuseppe è un uomo per cui bastano pochi istanti per accorgersi della vitalità fuori dal comune, che lo contraddistingue. Dopo il lungo viaggio, puntuale, ogni mercoledì mattina arriva nel day hospital dell'Oncologia di Ni-

guarda, dove praticamente lo conoscono tutti e dove tutti hanno imparato ad apprezzarlo ("nonostante la lunga trasferta - ci dice il personale - non chiede mai di avere trattamenti di favore, di passare davanti agli altri, inoltre se è in ritardo si premura di avvisarci, sempre"). Come bagaglio ha un'unica piccola borsa con dentro gli effetti personali. D'altronde di più non gli serve, finiti i controlli e la terapia, la sera stessa i 1.100 km saranno percorsi in senso inverso per fare ritorno a casa. In totale sono 2.200 km in 48 ore (di cui 24 di viaggio) tutte le settimane: è la storia speciale di uno dei pazienti che a Niguarda stanno partecipando con ottimi risultati alla sperimentazione clinica HERACLES (frutto della ricerca congiunta dell'Istituto di Candiolo e Niguarda e finanziata da AIRC - Associazione

Italiana per la Ricerca sul Cancro per il carcinoma coloretale con metastasi, HER2 amplificato).

Da quanto tempo dura la sua lotta contro la malattia?

"Nel 2005 sono stato operato a Roma per un carcinoma al colon. Poi mi sono sottoposto alla chemioterapia nell'ospedale più vicino a dove abito, in Calabria. Per i 4 anni successivi le TC di controllo, a cui mi sottoponevo, dicevano che andava tutto bene. Anzi nella mia testa si era accesa la speranza: "Vuoi vedere che sono guarito?" mi dicevo.

Ma purtroppo non è andata così.... No, alla fine del quarto anno dall'operazione il tumore si è ripresentato. Ha iniziato a crescere nuovamente. Da allora ho provato tante chemioterapie. Sono venuto a Milano in istituti specializzati e mi





sono rivolto anche ad altri centri un po' in tutta Italia. Ho iniziato altre terapie farmacologiche, che per i primi mesi sono state efficaci, ma dopo un po' gli effetti positivi si sono interrotti di colpo.

Poi però un articolo sul giornale le ha indicato una nuova possibilità a Niguarda...

Mi ricordo che un giorno mentre sfogliavo un quotidiano, mi è caduto l'occhio su un articolo che parlava di Niguarda come di uno dei centri più avanzati per le sperimentazioni in materia di tumore al colon retto. Parlava della terapia HERACLES indicando i primi dati: per alcuni pazienti c'erano stati ottimi risultati. Allora mio figlio, che è un dermatologo e lavora a Roma, si è subito messo in contatto con Niguarda per saperne di più.

Cosa hanno detto a suo figlio?

Che era necessario inviare tutta la documentazione clinica precedente. Potevo partecipare alla sperimentazione solo se il tumore aveva delle precise caratteristiche genetiche (ndr, l'amplificazione dell'oncogene HER2), abbastanza rare. I nuovi farmaci potevano essere utili solo se ricadevo in questa casistica. Hanno fatto tutti gli accertamenti e hanno visto che la mia malattia aveva quelle caratteristiche. Mi hanno detto che era come aver trovato una pallina bianca su cinquanta nere.

Poi è iniziata la sperimentazione e i suoi viaggi settimanali a Niguarda?

Sì, con buoni risultati già dai primi trattamenti. Già la prima Tac di controllo evidenziava una riduzione delle masse tumorali. E fino ad oggi questi buoni risultati si sono mantenuti. Io, infatti, sto bene e faccio tutto quello che ho sempre fatto, vado

anche in campagna, vado in barca, ho i miei capelli...

Qui, come si svolgono le terapie?

Dopo la visita con l'oncologo, mi sottopongo ad un esame del sangue. Poi c'è la flebo da fare con un farmaco specifico, la procedura dura circa un'ora, un'ora e mezza e io ne approfitto per fare un riposino, sa dopo il lungo viaggio... Poi tutti i giorni prendo quattro compresse di un altro farmaco, che mi viene fornito dal Niguarda Cancer Center.

Grazie signor Giuseppe per averci raccontato la sua storia, buon viaggio per il ritorno e buona fortuna!

Buona fortuna anche a voi, io posso dire che la mia dose di buona sorte l'ho già avuta.

*Foto:
da sinistra:
dottor Andrea
Sartore Bianchi,
Signor Giuseppe,
dottoressa
Laura Palmeri*

Ignazio Renzo Causarano
Direttore Cure Palliative Hospice

Cure domiciliari oncologiche: un ambulatorio in più Lo specialista delle cure palliative visita insieme all'oncologo

Quando contro la malattia i farmaci oncologici hanno smesso di funzionare, la terapia si ferma ma non il "prendersi cura": che è il delicato compito delle cure palliative, un percorso di sostegno che a Niguarda si realizza nell'*Hospice - il Tulipano*, un centro residenziale specializzato che accoglie i pazienti con malattie inguaribili. Nell'ambito delle **patologie oncologiche** la stessa assistenza può essere portata direttamente anche a casa del malato grazie alle cure domiciliari, a cui oggi si può accedere più facilmente grazie alla presenza in Ospedale dello specialista dedicato alle cure palliative che visita il paziente insieme all'oncologo.

"E' l'ambulatorio di cure simultanee e permette di impostare l'assistenza in maniera progressiva e graduale per quei pazienti per cui il percorso terapeutico si sta esaurendo, perché purtroppo non ci sono più risposte alla cura - spiega Ignazio Renzo Causarano, Direttore Cure Palliative Hospice -. Questa doppia assistenza è pensata per garantire un continuum nel sostegno, che non si interrompe, facilitando così l'accesso alle cure palliative, che, a seconda del caso e dopo la valutazione degli specialisti, possono essere prestate anche a domicilio".

Nel 2014 i pazienti oncologici che sono stati seguiti nella loro abitazione dagli specialisti di Niguarda sono stati **120**.

Il servizio

L'ospedalizzazione domiciliare del Niguarda Cancer Center prevede un servizio attivo H24, 365 giorni all'anno. Le visite program-

mate si effettuano dalle 8.00 alle 20.00, mentre dalle 20.00 alle 8.00 è attiva una reperibilità telefonica.

In collaborazione con l'Oncologia dell'Ospedale, il servizio offre la possibilità di essere seguiti a casa da professionisti sanitari esperti in cure palliative e terapia del dolore.

E' prevista la fornitura di farmaci, materiali sanitari e di alcuni presidi (come materassi antidecubito, carrozzine, comode). L'assistenza offre anche la possibilità di effettuare gli esami del sangue a domicilio. Su richiesta è garantita anche l'assistenza psicologica per i familiari e per i malati.

L'équipe

I professionisti che si occupano della cura e dell'assistenza al paziente e alla famiglia sono il medico, che valuta periodicamente le condizioni cliniche del malato e imposta le terapie adeguate e l'infermiere, che si occupa delle cure dirette (medi-

cazioni, gestione di presidi sanitari, prelievi di sangue), valuta i bisogni e istruisce i familiari nell'assistenza.

Come si attiva

L'appuntamento per il colloquio di inserimento nel programma di assistenza può essere fissato da lunedì a venerdì telefonando alla segreteria dell'Hospice dalle 8.30 alle 15.30. Nel caso di attivazione del servizio, l'intervento al domicilio viene programmato entro le 72 ore successive.

HOSPICE "IL TULIPANO" UNA CASA PER LE CURE PALLIATIVE

Niguarda Cancer Center,
Ospedale Niguarda Ca' Granda
Via Ippocrate, 45 (padiglione
9) - Milano

tel. 02 6444.5122

fax 02 6444.5125

cphospice@ospedaleniguarda.it

www.ospedaleniguarda.it



Foto:
Staff Hospice
"Il Tulipano"

Festa d'Estate del Niguarda Cancer

Festa d'Estate del Niguarda Cancer Center

Milano, 4 giugno 2015

“La sfida della scienza e della medicina per la lotta contro i tumori va raccolta in maniera ambiziosa e voi dimostrate come questa battaglia possa essere affrontata, passo dopo passo, attraverso i risultati che raggiungete ogni giorno”. Così ha detto il direttore generale dell’Ospedale Niguarda Ca’ Granda, Marco Trivelli, rivolgendosi ai medici ricercatori dell’Ospedale Niguarda Ca’ Granda nel corso della Festa d’Estate nel “Terrazzo da Vivere”, spazio allestito all’esterno del reparto di Oncologia grazie alle donazioni di benefattori che sostengono la nostra Fondazione.

Nel corso dell’evento è stata anche presentata la raccolta di fondi organizzata dall’associazione Cancro Primo Aiuto Onlus, a cui la nostra Fondazione ha dato un contributo per l’acquisto di un acceleratore lineare per la Radioterapia del Niguarda Cancer Center. A spiegare le ragioni di questa iniziativa era presente il dottor Dario Maggioni, presidente del Comitato tecnico scientifico di Cancro Primo Aiuto.

L’iniziativa è stata però anche l’occasione per presentare l’attività del Niguarda Cancer Center, nucleo di ricercatori rappresentanti delle diverse specializzazioni del nosocomio che periodicamente si riunisce per confrontarsi sulle terapie da seguire per i casi più. “Un’attività di gruppo -ha sottolineato il vice presidente- che fa ben comprendere perché da tutta Europa vengano a curarsi da noi e che ben spiega l’attenzione che il personale medico lombardo mostra nei confronti dei pazienti”.



Festa d'estate: Cpa Onlus, Fondazione Oncologia Niguarda Onlus, i Benefattori e Niguarda insieme a promuovere la raccolta fondi per il nuovo acceleratore lineare



Il Panettone della Ricerca



In occasione di questo **Santo Natale 2015**, sostieni la Ricerca nella Oncologia del Niguarda Cancer Center, Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano.

Nei giorni

21 - 22 - 23 Dicembre

i volontari della Fondazione Oncologia Niguarda Onlus saranno nella **Galleria dei Negozi, Blocco Sud** dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda per distribuire il tradizionale panettone artigianale con un **contributo di 25 €**.

I fondi raccolti saranno impiegati per: sostenere la Ricerca, l'Assistenza e l'Accoglienza nella Oncologia di Niguarda.

I Panettoni della Ricerca si possono anche prenotare presso la segreteria della Fondazione Oncologia Niguarda Onlus mandando una mail a:

fondazione.oncologia@ospedaleniguarda.it

OCGO editore www.oncologianiguarda.org
email: fondazione.oncologia@ospedaleniguarda.it
Registro periodici del Tribunale
di Milano n.953 del 16/12/2005

Fondatori e CdA: Getulio Alviani, Giovannella Bianchi di Donnasibilla, Pier Giuseppe Biandrino, Federico Falck, Adele Gatti, Lidia Grigioni, Enrica Morra, Daniela Murer, Pina Panunzio, Salvatore Siena (presidente)

Presidenti Storici: Giulia Devoto Falck, Rosa Fantuzzi Cembe-Ternex, Enrico Ghislandi

Revisore dei Conti: Francesco Pastorelli

Direttore Responsabile: Adele Giuseppina Maria Marini

Direttore Scientifico: Andrea Sartore Bianchi

Redazione: Paola Erba, Andrea Sartore Bianchi, Emiliana Tarenzi, Salvatore Siena

Segreteria di redazione: Paola Erba

Fotografie: Paola Erba, Stefano Guatelli, Bruna Rotunno, Orazio Truglio, archivio FON - Fondazione ONcologia Niguarda Onlus, Archivi Fotografici Ospedale Niguarda Ca' Granda

Ufficio Operativo: Paola Erba

Consulenza editoriale: Getulio Alviani

Grafica e impaginazione: Federico Pizzi, Chiara Lodi Rizzini

Stampa: Grafical.it, Via Tibullo, 6 - 20151 Milano

FON - Fondazione ONcologia Niguarda Onlus

Piazza Ospedale Maggiore, 3 - 20162 Milano
tel. 02 6444 2821; fax 02 6444 2957

email: fondazione.oncologia@ospedaleniguarda.it
sito internet: www.oncologianiguarda.org

Come donare alla Fondazione

- Presso la Segreteria della Fondazione o della Divisione di Oncologia Falck
- Tramite lettera a Fondazione ONcologia Niguarda Onlus, Blocco Sud, 3° piano, Ponti Est, piazza Ospedale Maggiore 3, 20162 Milano.
- Tramite versamento sul conto corrente postale intestato a Fondazione ONcologia Niguarda Onlus, Milano, Codice IBAN: IT20 0 07601 01600 000038223202
- Tramite versamento sul conto corrente bancario intestato a Fondazione ONcologia Niguarda Onlus, presso Banca Generali, Codice IBAN: IT77 A 03075 02200 CC8500530372
- Tramite la scelta del 5xmille, codice fiscale: 97 03 07 60 157
- Tramite lasciti testamentari.

Deduzioni e detrazioni fiscali:

La Fondazione ONcologia Niguarda Onlus è una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale ai sensi del D.L. 460/97 e le donazioni (erogazioni liberali) in suo favore sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi. Inoltre sono previste le seguenti agevolazioni fiscali: la legge consente privati e imprese di dedurre integralmente le donazioni a favore di Onlus come la Fondazione ONcologia Niguarda, nella misura del 10% del reddito complessivo dichiarato e fino a un tetto di 70 mila euro l'anno.

Le donazioni sono deducibili solo nel caso di pagamento con assegno, bonifico bancario e bollettino postale.